

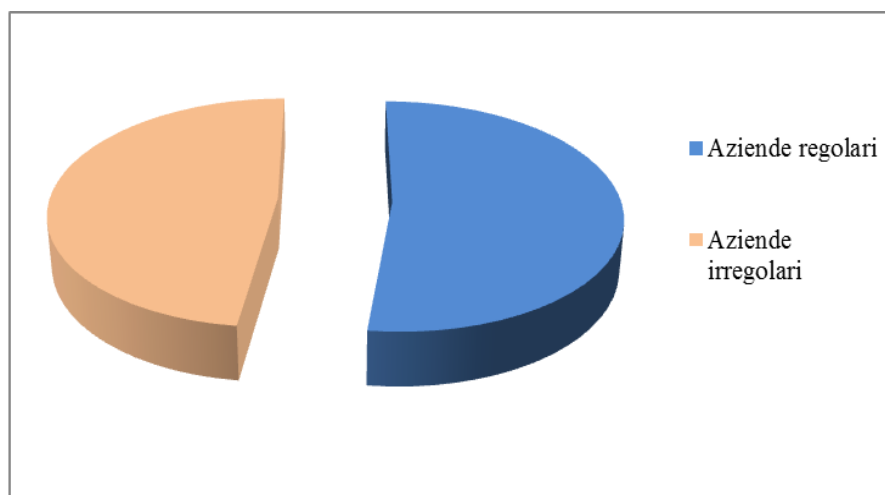
## Direzione Territoriale del Lavoro di Torino

### Attività di vigilanza della DTL e violazioni relative all'impiego dei lavoratori stranieri nella provincia di Torino

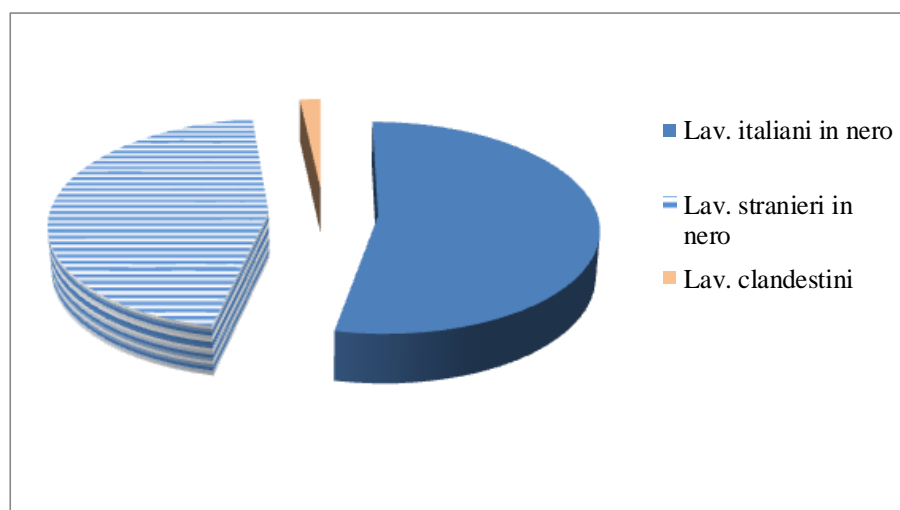
*A cura del Dr. Agostino Del Balzo  
Resp.le U. O. Vigilanza Ordinaria*

Nel corso del 2014, la DTL di Torino ha effettuato n. 3.564 ispezioni, rilevando n. 1.710 aziende irregolari (48%) e n. 749 lavoratori "in nero", 350 dei quali stranieri (47%), di cui 13 clandestini (3,7%), ossia privi del permesso di soggiorno e quindi irregolarmente presenti sul territorio italiano.

Graf. 1 Aziende regolari ed aziende irregolari.

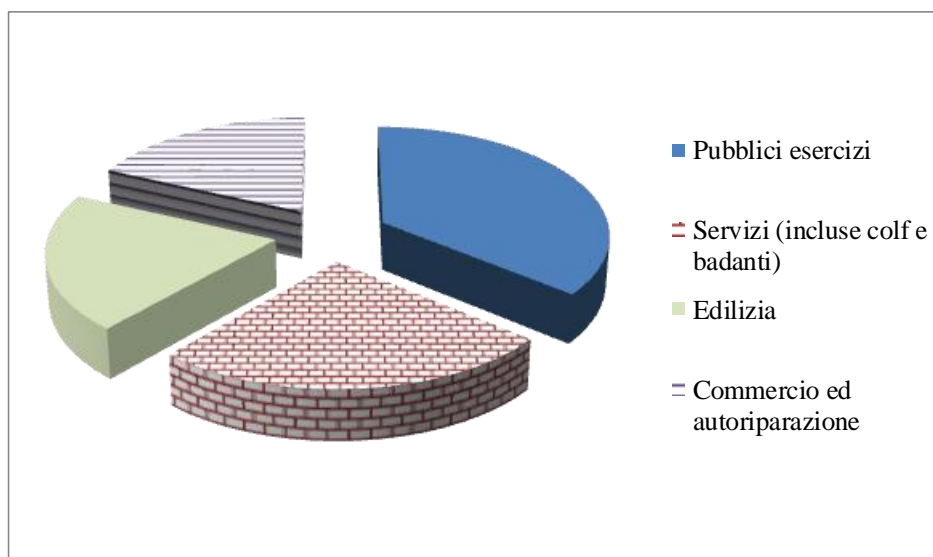


Graf. 2 Lavoratori stranieri in nero e clandestini nell'anno 2014.



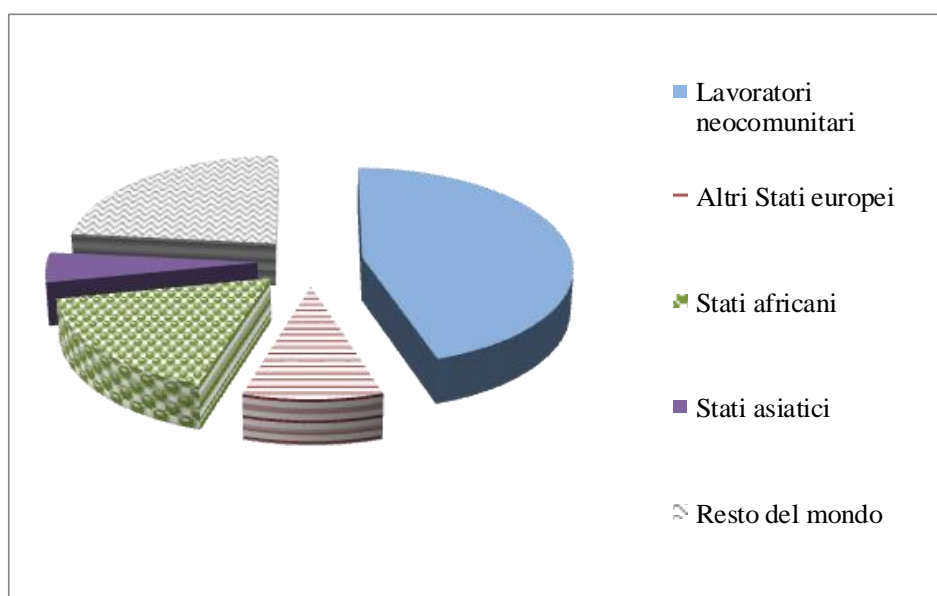
I settori più interessati dall'occupazione di clandestini sono stati quelli dell'edilizia (n. 6 clandestini) e dei pubblici esercizi (n. 4 clandestini), mentre i settori, nei quali è stata accertata una maggiore presenza di lavoro nero (i dati includono lavoratori italiani e stranieri) sono quelli dei pubblici esercizi (196), dei servizi (139), dell'edilizia (111) del commercio e dell'autoriparazione (99).

Graf. 3 *Lavoratori in nero (inclusi lavoratori italiani) per settore merceologico.*



Il maggior numero di lavoratori stranieri in nero (n. 158), accertati nel 2014, è di origine neocomunitaria, ossia si tratta essenzialmente di lavoratori di origine romena, seguiti dai lavoratori di origine africana (n. 60).

Graf. 4 *Provenienza lavoratori stranieri in nero.*



### ***Certificazioni ex DPR 394/1999***

Nel corso del 2014, la DTL di Torino ha inoltre rilasciato 25 certificazioni attestanti l'insussistenza di rapporti di lavoro subordinato ai sensi dell'art. 40 – comma 22 del DPR 394/99 e s.m.

Tale attestato rientra nella documentazione necessaria all'ingresso in Italia fuori quota di personale altamente qualificato (consiglieri d'amministrazione, dirigenti, alti funzionari, ricercatori, progettisti, etc.), ai sensi dell'art. 27 del Testo Unico sull'Immigrazione (D. Lgs. 286/98 e s. m.).

*Tab.1- Lavoratori altamente qualificati entrati fuori quota anno 2014 e Paesi di provenienza.*

Iran	5
Giappone	4
Cina	4
Usa	2
Colombia	2
Egitto	1
Etiopia	1
Pakistan	1
Turchia	1
Corea del Sud	1
Albania	1
Venezuela	1
Siria	1
<i>Totale</i>	<i>25</i>

Sempre durante lo scorso 2014 sono state acquisite n. 17 dichiarazioni di responsabilità relative all'insussistenza di lavoro subordinato per la concessione del visto d'ingresso di breve durata a n. 20 artisti stranieri (cantanti, direttori d'orchestra, ballerini impegnati in eventi come MI.TO o presso istituzioni culturali) occupati come lavoratori autonomi ai sensi dell'art. 40 – comma 15 del predetto DPR 394/99.

*Tab.2- Personale artistico entrato fuori quota anno 2014 e Paesi di provenienza.*

Senegal	8
Nigeria	5
Colombia	2
Israele	1
Cuba	1
Russia	1
Iran	1
Turchia	1
<i>Totale</i>	<i>20</i>

## **Conclusioni e tendenze.**

L'esame dei dati su clandestini e lavoratori in nero evidenzia che i lavoratori stranieri privi di permesso di soggiorno hanno rappresentato nel 2014 una limitata percentuale (3,7%) dei lavoratori stranieri, per i quali è stata irrogata la massimizzazione per lavoro nero (47% dei lavoratori in nero).

I settori merceologici più interessati da tale tipologia di violazione sono quelli dei pubblici esercizi (bar e ristoranti – pizzerie), dei servizi alla persona (colf e badanti) e dell'edilizia.

L'edilizia, in particolare, risente della prolungata fase di crisi economica, che, da un lato, induce molti lavoratori (italiani e stranieri) ad iscriversi al Registro delle Imprese come lavoratori autonomi, pur non avendone i requisiti (in particolare, sono privi di appropriate dotazioni strumentali e la loro attività si svolge in regime di monocommittenza), rendendoli soggetti, pertanto, a provvedimenti di riqualificazione come lavoratori subordinati in caso di vigilanza, e, dall'altro, incoraggia i lavoratori stranieri, anche su sollecitazione di imprenditori italiani, a creare imprese (edili, ma anche nel settore dell'autotrasporto) con sede all'estero (in particolare, in Romania) con la finalità di assumere lavori in Italia ma con un costo del lavoro più basso (cd. *dumping* contrattuale), trascurando il fatto che, per i lavori svolti in Italia, sussiste l'obbligo di applicare le leggi, i contratti collettivi e la normativa di sicurezza e prevenzione nazionali (cfr. Decreto Legislativo 25 febbraio 2000, n. 72, attuazione della direttiva 96/71/CE in materia di distacco dei lavoratori nell'ambito di una prestazione di servizi).